

I FONDI EUROPEI PER LE “NUOVE ENERGIE” IN EMILIA-ROMAGNA

UNO SGUARDO D'INSIEME SU RISORSE E PROGRAMMI È UTILE PER FARE CHIAREZZA SULL'ORIGINE DELLE INIZIATIVE PROGETTUALI A REGIA INTERNA O ESTERNA ALLA REGIONE E SULLE ATTESE IN TERMINI DI PRODOTTI E RISULTATI DEI PROGETTI LEGATI ALL'ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI.

La Regione Emilia-Romagna gestisce, direttamente o attraverso il decentramento agli enti locali, i finanziamenti concessi dall'Unione europea per il territorio regionale, nell'ambito della politica comune di coesione sociale ed economica. Nel periodo di programmazione 2007-2013, l'Emilia-Romagna riceve finanziamenti comunitari: i cosiddetti Fondi strutturali quali il *Fondo europeo di sviluppo regionale* (Fesr) e il *Fondo sociale europeo* (Fse), in parallelo al *Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale* (Feasr) e al *Fondo europeo per la pesca* (Fep). A questi fondi si aggiungono altre risorse finanziarie nazionali quali il *Fondo aree sottoutilizzate* (Fas) che, ricombinate con altre risorse straordinarie del bilancio regionale, vanno a costituire la “dote” affidata alla nostra Regione per realizzare le politiche di sviluppo regionale nel corrente periodo di programmazione. In primo luogo vediamo quindi gli obiettivi sulla base dei quali sono attribuiti alla nostra Regione le risorse disponibili per la Politica di coesione dell'Ue tramite i Fondi strutturali e come questi si intersecano con le altre politiche di sviluppo regionale.

Fondi europei, gli obiettivi e i programmi

L'*Obiettivo competitività regionale e occupazione* è l'obiettivo principale dei Fondi strutturali nelle regioni europee che, come l'Emilia-Romagna, hanno un Pil pro-capite superiore al 75% della media Ue (per le altre regioni è l'*Obiettivo convergenza*); è realizzato tramite i Programmi operativi regionali Fesr e Fse, programmi pluriennali proposti dalla Regione e approvati dalla Commissione europea, cui possono accedere enti pubblici, associazioni, privati cittadini e imprese. Si punta a rafforzare la competitività, la forza di attrazione delle regioni e l'occupazione mediante l'incremento

e il miglioramento della qualità degli investimenti nel capitale umano, l'innovazione e la promozione della società della conoscenza, l'imprenditorialità, la tutela e il miglioramento dell'ambiente, il miglioramento dell'accessibilità, dell'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e lo sviluppo di mercati del lavoro inclusivi.

L'*Obiettivo cooperazione territoriale* è invece la sperimentazione di progettualità condivise tra enti pubblici che risiedono nei territori dell'Unione, evoluzione in ottica “strategica” di un'esperienza svolta nel trascorso periodo di programmazione come *Iniziativa comunitaria Interreg 2001-2006*. Si attua attraverso *Programmi operativi* specifici che in Emilia-Romagna, data la particolare collocazione geografica, sono sei di cui due di *cooperazione transfrontaliera* (Italia-Slovenia e IPA Adriatico), tre di *cooperazione transnazionale* (Centro Europa, Sud Est Europa, e Mediterraneo) e infine la *cooperazione interregionale* (Interreg IVC). Solo quest'ultima vede il coinvolgimento di tutto lo spazio geografico europeo mentre gli altri si riferiscono a spazi variamente ricombinati con il coinvolgimento in alcuni casi del solo territorio di alcune province (ad es. Ferrara e Ravenna nell'Italia-Slovenia).

A questi si aggiungono poi altri tre Programmi a supporto della cooperazione territoriale, sotto la diretta supervisione della Commissione europea quali:

- Epson, finalizzato a monitorare tendenze di sviluppo del territorio comunitario
- Interact, per l'armonizzazione delle procedure gestionali di tutti i programmi di cooperazione territoriale
- Urbact II, per diffondere buone pratiche di sviluppo urbano sostenibile.

In questo caso le risorse finanziarie non sono “allocate” nei vari territori, ma sono acquisibili dalla Regione o dagli enti locali e territoriali eleggibili a seguito della presentazione di iniziative progettuali da parte di consorzi a partnership internazionale multi-regionale, secondo le regole degli specifici bandi di gara

organizzati dalle Autorità di gestione appositamente individuate e situate in diversi Paesi europei.

Questi sono i progetti che rappresentano quindi in un certo senso la vera dimensione europea dei Fondi strutturali, perché “obbligano” a un confronto tra realtà istituzionali diverse e possono generare efficaci “contaminazioni”. La finalità è infatti quella di rafforzare la cooperazione tra territori dell'Unione con iniziative congiunte locali e regionali per lo scambio di esperienze, le cosiddette “buone pratiche”, esportabili in contesti diversi. Sussiste tuttavia il rischio di “autoreferenzialità” di questi progetti, per cui va dimostrata la connessione alle finalità individuate nei Programmi operativi legati all'altro Obiettivo competitività e occupazione, e nel contempo alle priorità comunitarie tese allo sviluppo territoriale integrato. Si tratta di garantire che i risultati siano coerenti e apportino risorse al cosiddetto *mainstreaming* dei programmi di sviluppo e dei fondi che ne consentono la realizzazione (Fesr e l'Fse).

A questo proposito viene in aiuto l'iniziativa della Commissione *Regions for economic change* che promuove la “capitalizzazione” di buone pratiche innovative tramite una specifica tipologia

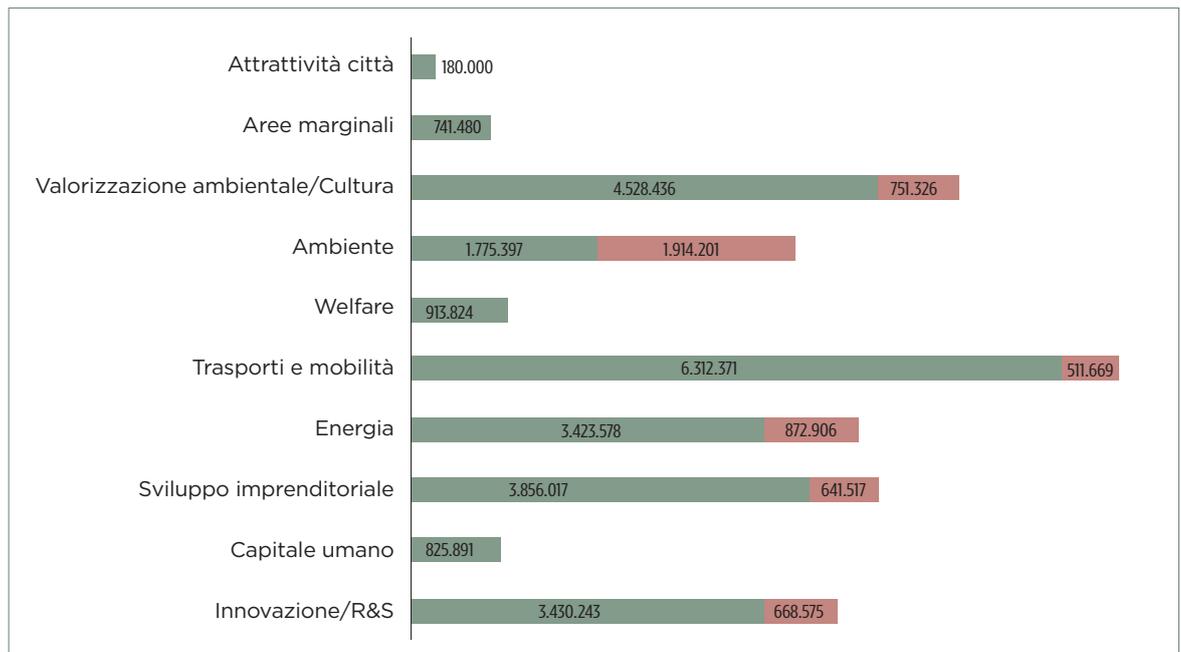


FIG. 1
FONDI EUROPEI
ED ENTI LOCALI

Beneficiari regionali e locali delle risorse che contribuiscono alla realizzazione di tutti i 10 temi della Politica regionale unitaria.

Fonte: "Stato di attuazione dei programmi di cooperazione territoriale europea 2007/2013 in Emilia-Romagna. Relazione annuale 2010"

■ Territorio
■ RER ed enti collegati



di progetti¹ nei programmi di *networking* Interreg IVC e Urbact II che impongono una precisa azione di trasferimento dell'esperienza di successo da una regione all'altra. Se attivata e supportata da uno scambio "veloce a due vie", a giudizio della Commissione essa può essere definita *fast track* e fornire ai risultati di questi progetti una particolare visibilità perché ritenuti strettamente funzionali agli obiettivi Ue.

Gli obiettivi di sviluppo economico-sociale che l'Ue si è data per il decennio in corso sono espressi nella strategia EU 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva dei 27 Paesi dell'Unione. Tra i 5 punti che la qualificano, oltre a obiettivi relativi all'occupazione, all'innovazione, all'educazione e alla povertà ed esclusione sociale, spicca il cosiddetto "pacchetto clima-energia 20-20-20". Si tratta infatti di diminuire le emissioni di gas serra del 20% (o del 30% nel caso si verificassero condizioni adeguate) rispetto ai valori del 1990, raggiungere una quota di uso da fonti rinnovabili pari ad almeno il 20% (per l'Italia ridotti al 17%) dell'ammontare totale di consumi energetici e infine, aumentare di almeno il 20% l'efficienza energetica. Si conferma quindi il ruolo chiave nel processo di cambiamento dei paradigmi dello sviluppo economico della *commodity* energia il cui uso (produttività) e tipologia (le fonti di approvvigionamento) ne fanno il motore trainante di trasformazione verso un modello economico caratterizzato da un basso livello di emissioni climalteranti (e non solo): *low carbon (regional) economies*².

L'energia e la cooperazione tra Regioni europee

Con il periodo di programmazione 2007-2013, per definire in modo più coerente e condiviso la strategia di sviluppo regionale, si è inaugurata una nuova modalità di attuazione della *Politica regionale unitaria* che ricomprende in un *Documento unico di programmazione* (Dup) gli Obiettivi e i Programmi operativi descritti sopra. Il Dup elenca il mix di scelte regionali, in grado di contribuire alla costruzione della regione-sistema e di mettere in valore i sistemi territoriali. Le scelte sono condivise con gli enti locali coinvolgendo le parti economiche e sociali. Si attua tramite la sottoscrizione di specifiche Intese per l'integrazione delle politiche territoriali su base provinciale che avvengono con procedura negoziale e concertativa a più fasi (cfr. Guida al Dup). I dieci obiettivi del Dup sono incentrati su temi cardine dello sviluppo regionale dall'economia della conoscenza all'ambiente, dalla mobilità sostenibile alla valorizzazione del patrimonio culturale e naturale, dal sistema produttivo al welfare, oltre al focus sulle aree marginali e le città. Il tema dell'energia è in prevalenza compreso nell'Obiettivo 4 *Promuovere una maggiore sostenibilità energetica e ambientale del sistema produttivo*, ma la componente di innovazione nelle soluzioni tecnologiche legate alle fonti rinnovabili può farlo concorrere anche all'Obiettivo 1 (*Innovazione/R&S*) e, se finalizzato al risparmio delle risorse naturali, all'Obiettivo 7 (*Ambiente*), anche se in modo indiretto. La Politica regionale unitaria col Dup e i

Progetti di cooperazione territoriale, anche nella loro dimensione attuativa provinciale e locale, dovrebbero essere quindi direzionati a realizzare, come in un puzzle, le finalità individuate dalla strategia di sviluppo dell'Unione europea. Gli assi dei vari Programmi di cooperazione territoriale e i progetti in cui l'Emilia-Romagna è coinvolta concorrono in vario modo a realizzare i temi del Dup. Le risorse Fesr attratte in Emilia-Romagna da questi progetti ammontano a più di 4 milioni di euro. In *figura 1* sono rappresentati i beneficiari regionali e locali delle risorse che contribuiscono alla realizzazione di tutti i 10 temi della Politica regionale unitaria.

Maria Paola Dosi

Direzione Programmi e intese, relazioni europee e cooperazione internazionale Regione Emilia-Romagna

NOTE

¹ Il progetto di capitalizzazione Interreg IVC sulla geotermia a bassa entalpia *Geo Power, Geothermal energy to address energy performance strategies in residential and industrial buildings* coinvolge la Direzione generale Difesa del suolo e della costa e la Provincia di Ferrara come *Lead Partner* (www.geopower-i4c.eu/)

² La nostra Regione contribuisce alla realizzazione di 3 mini-programmi Interreg IVC per fornire strumenti utili alla transizione coinvolgendo, tramite più di una trentina di sotto-progetti, altri enti e organizzazioni locali. Si tratta di Power, progetto Wico in particolare, LoCaRe ed EnercitEE illustrati nelle pagine che seguono.